SOCIETÀ DEGLI ARCHEOLOGI MEDIEVISTI ITALIANI

VI CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Sala Conferenze "E. Sericchi"
Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88"

L'Aquila, 12 - 15 settembre 2012

All'Insegna del Giglio

ISBN 978-88-7814-543-6
© 2012 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-*mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel luglio 2012

SOCIETÀ DEGLI ARCHEOLOGI MEDIEVISTI ITALIANI

VI CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

a cura di

Fabio Redi, Alfonso Forgione

Sala Conferenze "E. Sericchi"
Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88"

L'Aquila, 12 - 15 settembre 2012

All'Insegna del Giglio

CONGRESSO

Enti promotori

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

in collaborazione con

Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Scienze Umane

con il contributo di

Comune dell'Aquila

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila

Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila s.p.a.
Gruppo Bancario BPER

Provincia dell'Aquila

Confindustria L'Aquila

Associazione Nazionale Costruttori Edili Provincia dell'Aquila

Industria farmaceutica Sanofi Aventis

con la partecipazione di

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco – Direzione Regionale Abruzzo

Comune di Calascio (AQ)

Corpo Forestale dello Stato
Ufficio Territoriale
per la Biodiversità di L'Aquila

Comune di Santo Stefano di Sessanio (AQ)

Ente Parco Nazionale
Gran Sasso
e Monti della Laga

Comune di Castel del Monte

Sexantio Albergo Diffuso

Cura scientifica

Fabio Redi, Alfonso Forgione

Organizzazione

Fabio Redi, Alfonso Forgione, Francesca Savini, Alessia De Iure, Erika Ciammetti, Valeria Amoretti, Alessio Cordisco, Vittorio Nazionale, Luigina Meloni, Tania Di Pietro

PRE-TIRAGE

Cura Redazionale

Alfonso Forgione, Francesca Savini

PROGRAMMA

VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale

Sala Conferenze "E. Sericchi"
Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88"

L'Aquila, 12 - 15 settembre 2012

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE

15,30 Saluto delle Autorità
16,00 Prolusione

16,30 Sezione I – **TEORIA E METODI DELL'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE**
16,45 Relazione del Coordinatore, *Enrico Giannichedda*
18,00 Riunione del Direttivo SAMI

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

9,00 Sezione II – **ARCHEOLOGIA DELLE ARCHITETTURE**
9,15 Relazione del Coordinatore, *Antonio Quirós Castillo*

10,30 Sezione III – **TERRITORIO E INSEDIAMENTI**
10,45 Relazione del Coordinatore, *Paul Arthur*
12,00 Pausa pranzo
13,00 Appuntamento alla "Fontana Luminosa" (centro città) per visita guidata alla "zona rossa" della città

15,00 Sezione IV – **LUOGHI DI CULTO E ARCHEOLOGIA FUNERARIA**
15,15 Relazione del Coordinatore, *Gisella Cantino Wataghin*

16,30 Sezione V – **PRODUZIONE, COMMERCI, CONSUMI**
16,45 Relazione del Coordinatore, *Federico Cantini*

18,45 Assemblea dei Soci SAMI

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

9,30 Partenza per visita guidata ai siti archeologici del territorio aquilano oggetto di indagine da parte della Cattedra di Archeologia Medievale
13,00 Pranzo sociale con prodotti tipici del territorio aquilano offerto dalle amministrazioni locali
19,30 Rientro all'Aquila

SABATO 15 SETTEMBRE

9,00 Sezione VI – **CITTÀ**
9,15 Relazione del Coordinatore, *Riccardo Santangeli Valenzani*
11,30 Conclusioni e Tavola Rotonda sul tema: **IL RUOLO DELL'ARCHEOLOGIA NELLA PREVENZIONE E NELL'INTERVENTO DI EMERGENZA IN OCCASIONE DI CALAMITÀ NATURALI**
13,00 Saluti e conclusioni dei lavori

INDICE

Sezione I
TEORIA E METODI DELL'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Enrico Giannichedda, *Anni senza guida o, se si vuole, il ricordo di tante lezioni* . . . 3

Marco Valenti, *Per un approccio neo processualista al dato archeologico* . . . 8

Carlo Citter, *Modelli predittivi e archeologia postclassica: vecchi strumenti e nuove prospettive* . . . 12

Elisa Pruno, Pierre Drap, *Dalla stratigrafia all'archeologia teorica: il matrix di Harris e l'archeologia del tempo* . . . 16

Gabriele Gattiglia, *"Open data" e archeologia medievale* . . . 19

Anna Maria Stagno, *Casa rurale e storia degli insediamenti. Un approccio geografico per l'archeologia dell'edilizia storica* . . . 23

Giuseppe Clemente, *Toponomastica e agiotoponomastica: strumenti, metodi e casi di studio per la conoscenza archeologica del territorio* . . . 28

Fabio Redi, Alessio Cordisco, *Dal rilevamento archeologico dell'edilizia storica alla ricostruzione virtuale in 3D: alcuni esempi aquilani* . . . 32

Chiara Lambert, Carmine Lubritto, Elena Gigantino, Marianna Melfi, Paola Ricci, Carmina Sirignano, *Archeometria epigrafica: nuovi risultati da una sperimentazione in corso* . . . 37

Marida Pierno, Antonella Daniela Agostinelli, *"Canusium" tardo antica e Bari romanica: tra epigrafia e digitalizzazione* . . . 42

Marco Valenti, *La "live excavation"* . . . 48

Luca Isabella, *Lo scavo 2.0: il sito Internet di Miranduolo (Chiusdino, SI)* . . . 52

Vittorio Fronza, *Lo scavo 2.0: "tablet" e gestione "live" dei dati* . . . 59

Mirko Peripimeno, *Sistemi 'leggeri' di valorizzazione e musealizzazione (l'esperienza LIAAM)* . . . 65

Veronica Mariottini, Frank Salvadori, *Archeologia dell'alimentazione: dallo scavo Open Air allo studio dei reperti mobili. Riflessioni metodologiche* . . . 69

Sezione II
ARCHEOLOGIA DELLE ARCHITETTURE

Dario Gallina, *Sillogismo deduttivo o abduzione? Alcune proposte per l'abbandono/superamento del matrix di Harris nell'analisi dell'architettura* . . . 75

Gabriele Ardizio, Eleonora Destefanis, *Architettura fortificata bassomedievale in area vercellese: aspetti tipologici e costruttivi* . . . 82

Aurora Cagnana, Roberta Mussardo, *"Opus Novum". Murature a bugnato del XII secolo a Genova: caratteri tipologici, significato politico, legami con l'architettura crociata* . . . 87

Andrea Fiorini, *I castelli della Romagna: materiali costruttivi, elementi architettonici e progettazione* . . . 93

Paola Novara, *La chiesa di San Domenico in Ravenna: notizie sulla "facies" medievale attraverso alcune indagini inedite* . . . 100

Laura Torsellini, Francesca Cheli, *Sentinella del contado. Archeologia dell'architettura al castello di Calenzano (FI)* . . . 106

Roberto Farinelli, Liliana Pocetti, *L'insediamento sparso nella Toscana dei secoli VIII-IX. Il contributo delle fonti scritte alla luce dei modelli archeologici* . . . 112

Vittorio Fronza, *Miranduolo (Chiusdino-SI): aggiornamento sull'edilizia in legno e terra* . . . 116

Angelofabio Attolico, *Alcune riflessioni a margine dello studio del villaggio di Seppannibale: l'edilizia in materiale deperibile in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo* . . . 121

Pasquale Favia, *Scelte insediative, architettoniche e funzionali per le sedi del potere nella Puglia settentrionale in età medievale* 128

Giuseppe Donvito, Massimo Limoncelli, Roberto Rotondo, *Il santuario altomedievale di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG): dall'analisi degli elevati allo studio ricostruttico 3D* . . . 134

Angelo Cardone, Giovanni De Venuto, Roberta Giuliani, *Faragola (Ascoli Satriano, FG): nuovi dati per la conoscenza dell'edilizia abitativa delle campagne altomedievali dell'Italia meridionale* . . . 140

Francesco A. Cuteri, Giuseppe Hyeraci, *I segni lapidari nell'architettura medievale della Calabria. Prime annotazioni su morfologia e distribuzione* . . . 145

Margherita Corrado, *Le cattedrali bizantine della provincia ecclesiastica di Santa Severina (KR) e il problema dei campi di rovine 'statali' nell'alto Medioevo calabrese* . . . 149

Adele Coscarella, *La chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone (CS): nuove indagini* . . . 154

Giovanni Di Stefano, Salvina Fiorilla, *Nuovi dati sul Casale medievale "Sanctae Crucis de Rasacambra" dallo scavo del "Mezzagnone"* . . . 160

Riccardo Belcari, *Per un'archeologia dei processi produttivi dei manufatti litici in area balcanica. Stari Bar (Repubblica del Montenegro, Crna Gora)* . . . 165

Sezione III
TERRITORIO E INSEDIAMENTI

Angelo Castrorao Barba, *Ville romane e riusi tra Tardantichità e Altomedioevo: per un bilancio nazionale* . . . 175

Marcello Rotili, *Migrazioni, etnogenesi, integrazione: nuove identità nei regni romanogermanici* . . . 181

Tiziana Cividini, Chiara Magrini, *La Commenda di San Tomaso di Majano (UD): lo scavo archeologico di un ospitale medievale nel contesto del recupero architettonico del complesso* . . . 196

Alberto Crosetto, *Nuovi dati su tre "curtis" altomedievali della piana alessandrina* . . . 201

Fabio Saggioro, Maria Bosco, Elisa Lerco, Chiara Marastoni, Simone Melato, *Alcune note sullo studio dei castelli in area veronese: i casi di Terrossa di Roncà e di Villafranca di Verona* . . . 206

Fabio Saggioro, Elisa Lerco, Chiara Marastoni, Simone Melato, *L'abitato medievale del castello di Illasi (VR): scavi 2009-2011* . . . 211

Brunella Bruno, Caterina Giostra, *Il territorio di Povegliano Veronese fra Tardantichità e Altomedioevo: nuovi dati e prime riflessioni* . . . 216

Piermassimo Ghidotti, *Chiesa vecchia di S. Pietro in Cerro (PC): archeologia dell'abitato medievale* . . . 223

Francesca Bulgarelli, Piero Dell'Amico, Stefano Roascio, Elena Dellù, *Recenti interventi sull'Isola Gallinaria di Albenga (SV). Stratigrafie dal cenobio benedettino all'occupazione "laica" dell'isola* . . . 228

Andrea Augenti, Andrea Fiorini, Paola Galetti, Nicola Mancassola, Giorgia Musina, *Scavo di Monte Lucio, Quattro Castella (RE)* . . . 233

Andrea Augenti, Ilaria Begnozzi, Mila Bondi, Enrico Cirelli, Debora Ferreri, Cecilia Malaguti, Paolo Scozzari, *Il monastero di San Severo a Classe: risultati delle campagne di scavo 2006-2011* . . . 238

Anna Lia Ermeti, Daniele Sacco, Siegfried Vona, *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Archeologia del potere tra Marche e Romagna* . . . 246

Umberto Moscatelli, *Paesaggio montano e insediamenti: nuovi dati dal Progetto R.I.M.E.M.* . . . 251

Antonio Fornaciari, Francesco Coschino, *Il castello di Benabbio in Val di Lima (LU): le trasformazioni insediative tra XII e XIV secolo* . . . 257

Federico Cantini, Jacopo Bruttini, Francesco Carrera, Beatrice Fatighenti, Emiliano Scampoli, Caterina Toscani, *Il Valdarno tra Tardantichità e Medioevo: archeologia di una grande valle fluviale* 265

Luisa Dallai, Andrea Bardi, Alessandro Donati, Marcello Trotta, *Indagini archeominerarie sul comprensorio montierino: le miniere di Giovanni Arduino in Val di Merse* 271

Manuele Putti, *Archeologia dei paesaggi in alta Valdimerse* . . 278

Vittorio Fronza, Vasco La Salvia, Manuele Putti, *Miranduolo (Chiusdino, SI): un sistema minerario di VII secolo* . . . 283

Alessandra Nardini, *Miranduolo (Chiusdino, SI): il villaggio di VIII secolo* 289

Marie-Ange Causarano, *Miranduolo (Chiusdino, SI): il sistema difensivo tra XI e XII secolo* 295

Alessandra Molinari, Fabio Giovannini, Paola Orecchioni, *Per una storia dell'incastellamento in Val di Chiana: lo scavo nel sito di Montecchio Vesponi (AR)* 301

Giovanna Bianchi, Francesca Grassi, Veronica Aniceti, Valentina Pescini, Luisa Russo, *Rocca degli Alberti a Monterotondo Marittimo (GR): il ridotto fortificato e il sistema di immagazzinamento delle risorse cerealicole tra IX e X secolo* . . 308

Francesca Diosono, Helen Patterson, *L'area sabina tra Spoleto e Rieti dal Tardoantico all'Altomedioevo: due esempi* 314

Simona Pannuzi, *Le Saline e lo Stagno di Ostia: utilizzo e trasformazione del suburbio orientale ostiense dall'età antica all'età moderna (XVI-XVIII secolo)* 321

Barbara Ciarrocchi, *Dal "Mons Garelianus" al "Castrum Argenti". Lo sviluppo dell'insediamento di Monte d'Argento (Minturno, LT) in età post-antica (IX-XVI secolo)* 327

Rosangela De Acutis, Sabrina Pietrobono, *Dati e nuove ricerche su un confine medievale nell'Italia centrale: il Lazio meridionale come "terra di frontiera"* 336

Fabio Redi, Alessia de Iure, Lorella Di Blasio, *"Amiternum", "Forcona", "Peltuinum", "Aufinum" e il loro territorio fra Tardantichità e Altomedioevo: analisi toponomastica e archeologica* 342

Annalisa Colecchia, *L'abitato medievale di "Ocretanum" (Loreto Aprutino, PE): vecchi e nuovi dati a confronto* 347

Federico Marazzi, Luigi Di Cosmo, Alessia Frisetti, *Un villaggio di capanne? L'insediamento di Rupe Canina (CE) prima dei Normanni. Nuove riflessioni e problematiche di un sito d'altura nella "Langobardia Minor"*. 354

Marcello Rotili, Maria Raffaella Cataldo, Nicola Busino, *Ricerche archeologiche 2010-2012 nel castello di Circello (BN)* 360

Gabriella Di Rocco, *Castelli e insediamenti fortificati della contea di Molise: un bilancio* 366

Brunella Bruno, Valentino Vitale, *La valle del Sinni in età medievale. Il monastero di San Nicola del Ventrile (Francavilla in Sinni, PZ): primi dati*. 371

Erminia Lapadula, *Miglionico (MT). Recenti scavi in piazza Castello* 377

Emilia Pellegrino, Maurizio Triggiani Mariarosaria Depalo, Maria Cioce, *Un villaggio medievale scomparso in terra di Bari: l'insediamento fortificato di Balsignano* 382

Elisabetta Caliandro, *La trasformazione del territorio di Ostuni (BR) tra Tardantichità e Bassomedioevo. I casi studio di San Salvatore e Petrolla/Villanova* 389

Angelofabio Attolico, Simona Catacchio, *Nuovi dati per lo studio di un casale rurale di 'successo': testimonianze di età medievale nell'ex gravina di San Giorgio a Grottaglie (TA)* . 395

Francesco A. Cuteri, *Paesaggi minerari in Calabria: l'"Argentera" di Longobucco (CS)*. 401

Francesco A. Cuteri, *Insediamenti rupestri nell'area del Monte Poro (VB)*. 407

Antonio Rotolo, Jose Mª Martín Civantos, *Il territorio dei Monti di Trapani in epoca islamica. Primi risultati dall'"Idrisi Project"-ARPATRA* 413

Maria Serena Rizzo, Laura Danile, Domenico Romano, Marina Scibona, Luca Zambito, *Il villaggio di Colmitella (Racalmuto, AG): primi dati dallo scavo archeologico di un insediamento rurale di età altomedievale e medievale* 419

Giuseppe Cacciaguerra, *Il Castelluccio di Climiti e la questione dell'incastellamento nell'area iblea orientale* 425

Salvatore Distefano, *Canicattini Bagni (SR): gli "inculta pagula" di "Guglielmo di Agufisi". Materiali inediti per una storia del territorio ibleo nell'Altomedioevo* 431

Fabio Pinna, *La rete insediativa medievale della Sardegna nord-orientale: stato degli studi, nuovi dati archeologici e prospettive di ricerca* 436

Sezione IV

LUOGHI DI CULTO E ARCHEOLOGIA FUNERARIA

Ernst Kanitz, *Il Santo Sepolcro e le chiese a pianta rotonda in Italia tra l'architettura paleocristiana e romanica* 445

Elena Bedini, David Caramelli, Caterina Giostra, Barbara Lippi, Francesco Mallegni, Luisa Pejrani Baricco, Emanuele Petiti, Stefania Vai, *Per una conoscenza dei Longobardi in Italia: primi risultati delle analisi genetiche su individui provenienti da necropoli del Piemonte* 448

Alessandro Canci, Alexandra Chavarría Arnau, Maurizio Marinato, *Il cimitero della chiesa altomedievale di San Lorenzo di Desenzano (BS): note di bioarcheologia* 452

Maurizio Marinato, Marina Zago, Alexandra Chavarría Arnau, Alessandro Canci, *Il cimitero medievale presso la chiesa di Santa Maria di Lugo, Campagna Lupia (VE): una prospettiva bioarcheologica*. 456

Alessandra Frondoni, Paolo De Vingo, Fabrizio Geltrudini, Alessandra Starna, *Serra Riccò (GE), scavi presso la chiesa di San Michele di Castrofino: notizie preliminari sulle fasi della necropoli medievale*. 461

Debora Ferreri, *Banditi e Signori. Pratica funeraria e rappresentazione del potere signorile nel castello di Rontana (Brisighella, RA)* 465

Monica Baldassarri, Simone Del Greco, Marcella Giorgio, Giuseppe Naponiello, *Il monastero di Santa Maria di Montescudaio (PI): un cenobio femminile nell'organizzazione territoriale della Bassa Val di Cecina medievale*. 470

Fabio Redi, Alfonso Forgione, Valeria Amoretti, Francesca Savini, Erika Ciammetti, *Nuovi dati sulla chiesa e sul cimitero medievale di S. Cerbone a Baratti (Populonia, LI)*. 477

Fabio Redi, Alfonso Forgione, Francesca Savini, Valeria Amoretti, *Davvero una "strega" fra gli inumati di Baratti (Populonia, LI)? Un caso di sepoltura "anomala" nel cimitero medievale di S. Cerbone* 483

Mirko Peripimeno, *Miranduolo (Chiusdino, SI): le sequenze delle chiese, dal legno alla pietra*. 489

Vittorio Fronza, *Miranduolo (Chiusdino, SI). La lettura composita delle chiese in legno (VII-X secolo)*. 495

Fabio Redi, Alfonso Forgione, Valeria Amoretti, Francesca Savini, Erika Ciammetti, Tania Di Pietro, *Linee di ricerca e primi risultati di archeologia delle chiese nell'Aquilano* 501

Nicola Busino, *La chiesa di San Pietro apostolo di Aldifreda (CE)* 511

Carlo Ebanista, *Nuove acquisizioni sui vecchi scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli*. 516

Sandra Lo Pilato, *Viabilità e spazi funerari ad "Aeclanum": dati recenti* 524

Angela Corolla, Paolo Peduto, *Aspetti dell'insediamento tra il Tardoantico e l'Altomedioevo nel territorio del gastaldato di Rota nei dintorni di Salerno* 528

Rosa Fiorillo, Brunella Gargiulo, Gianluca Santangelo, Alfredo M. Santoro, *Primi risultati dello scavo di S. Maria di Rota nei dintorni di Salerno (2008-2011)* 533

Caterina Laganara, Ginevra Anna Panzarino, Gianfranco Favia, *Lo spazio funerario nella Siponto medievale: il contributo archeologico, antropologico e paleopatologico* 540

Marisa Corrente, Roberta Cairoli, Donatella Marinelli, Gaetano Miranda, Annarosa Santarelli, *Le sepolture di San Marchitto (Ordona, FG). Tipologie e ritualità funerarie di una comunità rurale* 544

Marisa Corrente, Angelo Valentino Romano, Nunzia M. Mangialardi, Antonella Napoletano, Gianluca Scrima, *Forme di aggregazione rurale nel territorio di Troia (FG): la chiesa e il suo cimitero in località Cancarro* 551

Gaetano Miranda, *Analisi antropologiche della necropoli di San Marchitto (Ordona, FG). Soggetti con perforazioni craniche e segni di interventi chirurgici: casi multipli di trapanazioni rituali?* 557

Domenico Marino, Margherita Corrado, *La parrocchiale di San Giorgio nel centro storico di Crotone. Primi dati sulla campagna di scavo 2010* 560

Francesco A. Cuteri, Giuseppe Hyeraci, *La chiesa di San Zaccaria a Caulonia (RC). Gli scavi archeologici del 2008* . 565

Stella Patitucci Uggeri, *Chiese su templi nella Cilicia protobizantina* 570

Sezione V

PRODUZIONE, COMMERCI, CONSUMI

Raffaella Carta, *Il commercio della ceramica italiana nel Mediterraneo occidentale e l'Atlantico tra la fine del Medioevo e l'età moderna* 579

Stefano Roascio, Silvana Gavagnin, *Le ceramiche della mensa del monastero di San Calocero di Albenga (SV). Uno spaccato tra cultura materiale e condizioni sociali di un monastero tra epoca medievale e moderna* 584

Marcella Giorgio, *Ceramica e società a Pisa nel Medioevo* 590

Fabio Redi, Enrico Siena, Luigina Meloni, Tania Di Pietro, *Produzioni e consumi nell'Abruzzo interno tardoantico e altomedievale* 595

Gianluca Scrima, Maria Turchiano, *Le ceramiche dei magazzini dell'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano, FG). Tipologie, funzioni e significato sociale* 601

Marisa Tinelli, *Dal Salento all'Adriatico orientale: commercio e consumo delle ceramiche invetriate da mensa* 607

Giuseppe Cacciaguerra, *Anfore altomedievali nell'area megarese: primi dati e considerazioni* 613

Valentina Caminneci, Maria Serena Rizzo, *Ceramiche da cucina dal butto tardomedievale del Castello Nuovo di Sciacca (AG)* 618

Brunella Bruno, Simona Catacchio, *Oggetti in vetro dalla chiesa di S. Maria delle Grazie (Campi Salentina, LE)* 622

Chiara Davite, Enrico Giannichedda, *Le macine in pietra ollare della Valmeriana (AO)* 626

Daniele Ferraiuolo, *Alcune considerazioni sulle tecniche di lavorazione epigrafica a San Vincenzo al Volturno (IS) nei secoli VIII e IX* 630

Luisa Dallai, Giulio Poggi, *Monteleo (GR): una "fabbrica dell'allume" alla fine del Medioevo* 635

Vasco La Salvia, *Gli indicatori della produzione metallurgica presso il sito di Miranduolo (Chiusdino, SI) con particolare riferimento alle fasi altomedievali.* 640

Giovanna Bianchi, Jacopo Bruttini, Juan Antonio Quirós Castillo, Filippo Ceres, Sara Martina Lorenzini, *La lavorazione del metallo monetabile nel castello di Cugnano (Monterotondo M.mo, GR): lo studio delle aree produttive dei secoli centrali (XI-XII secolo)* 644

Alessandro Corretti, Laura Chiarantini, Giulia Giuntoli, Marco Benvenuti, Franco Cambi, Marco Firmati, Carlo Isola, Laura Pagliantini, *Un sito di lavorazione del ferro da Monte Strega (Rio nell'Elba, LI). Nuovi dati sulle attività dei "fabri pisani" all'Elba nel Medioevo* 650

Roberto Goffredo, Marco Maruotti, *Il lavoro per il lavoro: fabbri e officine e cultura materiale nell'insediamento altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano, FG)* 656

Michela Rizzi, *Oreficeria e manufatti in metallo tra VI e XI secolo in Puglia e Dalmazia* 662

Giuseppe Clemente, *Archeologia mineraria nella Calabria meridionale tra Medioevo ed età contemporanea. Dati preliminari sulle miniere del Valanidi nei Comuni di Reggio Calabria e Motta San Giovanni (RC).* 666

Giovanna Petrella, *Archeologia dell'acqua nel territorio aquilano. Dati preliminari di una ricerca in corso d'opera* 672

Veronica Mariottini, Frank Salvadori, *Miranduolo (Chiusdino, SI): alimentazione e cultura materiale di una comunità rurale altomedievale* 677

Fabio Redi, Luigina Meloni, Tania Di Pietro, Erika Ciammetti, *Alimentazione e cultura materiale dal castello di Ocre (AQ)* 682

Anna Maria Grasso, Girolamo Fiorentino, *Archeologia e storia della vite e del vino nel Medioevo italiano. Il contributo dell'archeobotanica e di nuove metodologie di analisi integrate per la caratterizzazione varietale applicate ai contesti archeologici della Puglia meridionale* 688

Gino Fornaciari, Paolo Aretini, Carmine Lubritto, *Economie alimentari medievali e postmedievali italiane: i risultati delle analisi isotopiche dirette e i resti umani.* 693

Marco Leo Imperiale, *"Signa Apostolorum Petri et Pauli". Note sulla produzione delle "quadrangulae" di pellegrinaggio a Roma* 698

P. Marina De Marchi, *Circolazione di mode e stili nell'Italia longobarda e bizantina: la Lombardia* 704

Sezione VI

CITTÀ

Giuseppina Spadea, Fabrizio Benente, Aurora Cagnana, Alessandra Frondoni, Francesca Giomi, Silvia Landi, Stefano Roascio, Eleonora Torre, *Archeologia urbana a Chiavari (GE). Nuovi dati e prospettive di lettura archeologica di un centro medievale di nuova fondazione* 713

Cinzia Cavallari, *Canali e strutture insediative di Bologna in età medievale: rilletture e nuovi dati* 724

Silvia Leporatti, *Il potenziale archeologico del San Mercuriale a Pistoia e l'abitato medievale attorno alla Porta Guidi (secc. XI-XIII)* 729

Gabriele Gattiglia, *Pisa nell'Altomedioevo.Una nuova analisi dei dati archeologici* 735

Marcella Giorgio, *Pisa tra Medioevo ed età moderna: primi dati dallo scavo di Villa Quercioli (PI-VQ'11)* 740

Monica Baldassarri, *Monete, associazioni e processi formativi nei contesti medievali degli scavi urbani di Pisa: primi elementi di sintesi ed alcune riflessioni di metodo* 746

Gabriele Castiglia, *Il Duomo di Siena: la sequenza stratigrafica.* 752

Marie-Ange Causarano, Federico Salzotti, *Recenti interventi di recupero a Siena* 757

Fabio Redi, Alfonso Forgione, Enrico Romiti, *Rilevamento dell'edilizia storica e valutazione del danno sismico all'Aquila e territorio prima e dopo il 6 aprile 2009* 763

Chiara Marcotulli, *L'analisi stratigrafica muraria e il terremoto: storia sismica degli edifici del "quarto" di S. Giovanni nella città dell'Aquila (XIV-XVIII secolo)* 769

Simona Pannuzi, *Struttura urbana ed edilizia abitativa medievale nell'area tiburtino-sublacense: i casi di Gerano, Cerreto e Ciciliano* 775

Sabrina Pietrobono, *Per un paesaggio delle città medievali nel Lazio meridionale: nuovi contributi* 781

Pierfrancesco Rescio, *Napoli. L'organizzazione urbana e fortificazioni nell'Altomedioevo* 787

Salvina Fiorilla, *Gela medievale: nuovi dati sulla cinta muraria e il quartiere nordoccidentale* 792

Giovanni Di Stefano, *Ragusa. Il quartiere medievale "bizantino" di San Nicola dei Greci. Scavi a San Giorgio* 797

Pierfrancesco Rescio, *Indagini esplorative su Creta medievale* 799

CASA RURALE E STORIA DEGLI INSEDIAMENTI. UN APPROCCIO GEOGRAFICO PER L'ARCHEOLOGIA DELL'EDILIZIA STORICA

di

Anna Maria Stagno

1. Introduzione

Nel 2001, Riccardo Francovich rifletteva sul fatto che in Italia era studiato «soprattutto il territorio organizzato secondo due soli elementi, cioè lo spazio insediativo […] ed il territorio relazionale […], ma solo parzialmente il territorio utilizzato ([…] comprende il territorio insediativo e le altre aree di cui la comunità sfrutta le risorse ambientali)», mentre si svolgeva «in pratica un'archeologia delle reti insediative rurali […], poiché ci occupiamo solo occasionalmente dell'impatto e delle trasformazioni che l'uomo opera sul paesaggio e del rapporto con le realtà ambientali ed i suoi mutamenti nel tempo» (Francovich, Valenti 2001, pp. 84, 86).

Questo intervento è in qualche modo anticipatore del cambiamento che si è verificato in archeologia medievale negli ultimi dieci anni, da quando si è assistito a un rinnovato interesse per lo studio delle tematiche legate al paesaggio rurale e alla storia del popolamento intesa nel suo significato più ampio (si vedano ad es. Arthur, Melisano 2004; Volpe, Turchiano 2005; Mancassola, Saggioro 2006; Brogiolo *et al.* 2012). Questo cambiamento riprende, in un contesto mutato e con punti di riferimento diversi, temi particolarmente dibattuti negli anni Settanta.

A differenza di quegli anni, però, nella ricostruzione di questo «territorio utilizzato» per il momento l'indagine dell'edificato rurale non pare rivestire alcun ruolo, se non secondo le classiche linee dello studio delle tecniche edilizie, della circolazione dei saperi tecnici e della ricostruzione dell'articolazione sociale interna agli insediamenti. Riprendendo le parole di Francovich, si potrebbe dire che gli edifici rurali (in elevato e anche sepolti) sono studiati per ricostruire lo «spazio insediativo» e il «territorio relazionale», ma non il «territorio utilizzato» ovvero per la ricostruzione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, che oggi con sempre maggiore interesse e risultati si studiano negli spazi rurali.

Per questo diventa attuale una riflessione sulla stagione degli studi che hanno interessato la "casa rurale". Per parlarne, tuttavia, non si può fare a meno di ripercorrere lo sviluppo dell'archeologia medievale o, forse, potremmo nuovamente dire post-classica in Italia. Come si vedrà, infatti, i diversi approcci con cui è stata affrontata la tematica della casa rurale sono strettamente collegati ai più vasti cambiamenti che hanno interessato la storia della disciplina, a partire dai dibattiti intorno alla storia della cultura materiale (anni settanta) e fino ai recenti rapporti con l'archeologia ambientale (dalla fine degli anni novanta), passando per le 'rivoluzioni' della *new archaeology* e dell'archeologia post-processuale e gli stimoli dell'archeologia postmedievale.

2. Storia della cultura materiale, geografia del popolamento, casa rurale (anni Settanta)

In questo percorso sono molti i fili che si sono intrecciati e divisi con la storia di altre discipline, in particolare la geografia e la storia sociale. Per ricostruirli farò riferimento alle riviste che sono state più attive nel sostenere o registrare incontri e separazioni (in particolare «Archeologia Medievale» e «Quaderni Storici»).

Le origini dell'archeologia medievale sono caratterizzate da una forte componente geografica, anzi si potrebbe dire da un approccio storico (archeologico) ai problemi geografici. Scriveva nuovamente Francovich «le strade di gruppi di ricerca di diverse provenienze, di geografi, storici, archeologi, naturalisti, architetti, storici dell'arte ecc.» si erano incrociate forse per la prima volta in forma non occasionale con l'obiettivo «di affrontare gambianamente i grandi processi di trasformazione di territorio e di paesaggio, di rapporti di produzione e di assetti di potere nella lunga durata compresa fra l'epoca postclassica e la rivoluzione industriale, privilegiando fonti, per quella fase della ricerca storica, assolutamente innovative: i resti materiali, nel loro complesso e nel loro contesto» (Francovich 2006). L'approccio gambiano, proprio su spinta degli stessi geografi (tra di loro Diego Moreno e Massimo Quaini), veniva allora declinato attraverso la storia della cultura materiale. E a questi temi era stato dedicato l'incontro di Scarperia, *Per la storia delle "culture materiali": dall'archeologia alla geografia storica* (1972) a cui Francovich si riferiva e che è considerato comunemente l'atto fondativo dell'archeologia medievale italiana (intesa allora come archeologia post-classica), poiché fissa i caratteri che negli anni seguenti avrà la disciplina: l'esplicita scelta per l'archeologia stratigrafica, la storia della cultura materiale, il forte dialogo con storici e geografi intorno allo studio del popolamento rurale. La nascita dell'archeologia medievale italiana inoltre non sarebbe stata possibile senza i numerosi ricercatori inglesi, francesi e polacchi legati ai diversi gruppi di ricerca regionali, che allora si trovarono riuniti proprio dalla discussione sullo studio del popolamento rurale e sulla storia della cultura materiale.

Dall'incontro di Scarperia nacque l'idea del fascicolo di «Quaderni Storici» *Geografia del popolamento* (QS 1973), il cui saggio introduttivo è dedicato alla maturazione di un approccio multidisciplinare allo studio del popolamento rurale e al confronto della situazione italiana con quella degli altri paesi, a partire dal tema della casa rurale e dalle ricerche sui villaggi medievali abbandonati (Quaini 1973). Da allora e per tutti gli anni settanta, il dialogo e i progetti comuni tra geografi, archeologi e storici saranno fittissimi, sanciti dalla nascita della rivista «Archeologia Medievale» (sulle diverse tappe che portarono alla sua fondazione si veda il contributo di Hugo Blake in Retrospect 2011, e inoltre «Notiziario di Archeologia Medievale», novembre 1973 p. 19, «Notiziario di Archeologia Medievale», ottobre 1974, p. 19; *Editoriale* di «Archeologia Medievale», I, 1974).

Proprio «Archeologia Medievale», insieme con «Quaderni storici», fu tra i luoghi privilegiati del dibattito comune, primo fra tutti quello sulla storia della cultura materiale (AM 1976; QS 1976), considerata «un efficace strumento scientifico di integrazione dei risultati delle ricerche sul terreno e su tutte le altre fonti di informazione storica» (*Editoriale*, «Archeologia Medievale», II, 1975, p. 8.). Era, in altre parole, la prospettiva unificante che permetteva l'incontro tra discipline diverse e garantiva dai rischi di determinismo, poiché le «infrastrutture o basi materiali delle società storiche europee» potevano essere ricostruite storicamente a patto di spiegare i fenomeni sociali con i fenomeni sociali (Moreno, Quaini 1976).

È in questo contesto culturale che nel 1979 la redazione di «Archeologia Medievale» promosse il convegno di Cuneo *Per una storia delle dimore rurali* (8-9 dicembre 1979), i cui atti furono pubblicati l'anno dopo sulla rivista. Non è un caso perciò se l'introduzione di Rinaldo Comba si intitola *Cultura materiale e storia sociale nello studio sulle dimore rurali* (Comba 1980). Il convegno si proponeva di affrontare la complessa problematica dello studio storico-archeologico della dimora rurale e di mettere a confronto i risultati e le metodologie delle discipline che più si occupavano delle trasformazioni storiche dell'insediamento. Coerentemente con il progetto della storia della cultura materiale, Comba scriveva che lo studio della dimora rurale doveva avere come obiettivo «la conoscenza dello sviluppo delle dimore rurali nelle loro connessioni con le trasformazioni della società e delle sue basi materiali», e quindi doveva saldare lo studio delle costruzioni in elevato «all'esplorazione delle fonti scritte e soprattutto allo scavo stratigrafico degli insediamenti rurali e all'archeologia del paesaggio agrario fossile» (*ibid.*).

Il tema non era nuovo. I geografi potevano contare sulla lunga serie delle *Ricerche sulle dimore rurali in Italia* finanziate

dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (28 volumi usciti tra il 1938 e il 1970) e dirette prima da Renato Biasutti e poi da Lucio Gambi e Giuseppe Barbieri (per bilanci critici si vedano Gambi 1970; Quaini 1973). In particolare, grazie a Gambi, negli studi geografici sulla casa rurale si era passati da un'analisi fondamentalmente tipologica, a un approccio storico con la ricostruzione della genesi delle tipologie, l'interpretazione della funzione economica della casa e lo studio delle relazioni città-campagna. Per Gambi (che si rifà a Albert Demangeon e alle «Annales», più che a Biasutti), la casa rurale «è prima d'ogni cosa il polo di riferimento e di individuazione di una certa azienda, il suo fulcro funzionale: e quindi è la sintesi di quanto si svolge nell'azienda. Più categoricamente si può dire che l'azienda vi si riflette: e con la sua organizzazione agronomica e con i suoi rapporti di produzione e gestione» (Gambi 1976). Le ricerche realizzate secondo questo approccio (es. Sereno 1980), grazie ad un inedito e continuo confronto con le fonti archivistiche, faranno emergere con chiarezza i limiti di uno studio solo tipologico, che espone non solo al rischio di determinismo (ambientale o etnico), ma anche a errori dovuti alla formulazione di ipotesi basate esclusivamente su una distinzione formale ed esteriore, che non tengono conto del periodo in cui le strutture furono costruite o ricostruite o delle differenti motivazioni e progettualità.

Negli stessi anni (in realtà almeno già dalla fine degli anni sessanta) anche gli archeologi avevano approfondito lo studio degli edifici rurali. Proprio nei contesti rurali erano stati affinati i metodi di quella che diventerà l'archeologia dell'architettura o dell'edilizia storica (si vedano i contributi in seguito raccolti in Mannoni 1996), e avviate ricerche che utilizzavano gli edifici rurali come fonte per ricostruire i cambiamenti dei sistemi agrari (De Maestri, Moreno 1975).

L'acquisizione che si fece di queste prospettive nelle ricerche di storia sociale dedicate ai temi della storia agraria e rurale fu solamente parziale, come è evidente da due fascicoli monografici che, in quegli anni, «Quaderni Storici» dedicò alla storia delle aziende agrarie (QS 1978; QS 1980). Il tema era quello «dei rapporti di produzione, delle strutture economico sociali» (Poni 1978), ma nessun cenno veniva fatto all'uso come fonti delle strutture materiali delle aziende. Non stupisce quindi che i due massimi storici dell'agricoltura italiani, Mauro Ambrosoli e Carlo Poni (che pure aveva partecipato a QS 1976) non facciano mai riferimento all'edificato rurale come possibile ambito di ricerca, né tanto meno come ad una fonte (Ambrosoli 1992; Poni 1982).

Se torniamo al convegno di Cuneo, è evidente quindi che il suo obbiettivo fu eluso. La proposta era infatti quella di attivare sinergie comuni, tra storici, archeologi e geografi, per «approfondire le logiche interne alla genesi e alla differenziazione delle singole tipologie e dei manufatti che le compongono», da costruire non a priori sulla base «di morfologie riscontrabili nel presente», ma a posteriori sulla base di ricerche in cui «gli aspetti formali dei manufatti venissero analizzati oltre che nei loro aspetti tecnici e costruttivi, negli specifici contesti socioeconomici» (Comba 1980). I contributi presentati al convegno riguardavano tutta la gamma delle indagini archeologiche applicate agli edifici rurali a partire dalla ricostruzione della successione cronologica delle trasformazioni degli edifici (anche i più poveri) e dall'analisi delle differenti tecniche di posa in opera e dei materiali utilizzati (Francovich, Gelichi, Parenti 1980). Le ricerche mostravano come fosse possibile ricostruire: l'articolazione sociale interna ai nuclei rurali (Mannoni 1980); il problema della diffusione dei tipi per ricostruire la circolazione delle maestranze e verificare le relazioni e gli influssi città-campagna; le trasformazioni nei sistemi agricoli (Moreno, De Maestri 1980).

3. Dialoghi mancati, *cultural turn*, archeologia postmedievale (anni Ottanta-Novanta)

Dopo il monografico di «Archeologia Medievale», il tema della casa rurale sparì dall'attenzione degli archeologi, così come da quella di storici e geografi. Più in generale gli anni ottanta segnano l'interruzione dei rapporti tra la ricerca geografica e quella archeologica.

Questa separazione può essere ascritta al fallimento più complessivo della prospettiva unificante della storia della cultura materiale come «area interdisciplinare di ricerca». Secondo Chris Wickham i motivi sono legati all'evoluzione che il concetto di "cultura materiale" ha avuto in archeologia negli anni ottanta. Fino alla fine degli anni Settanta venne valorizzato l'aspetto materiale, come evidente dal fascicolo di «Quaderni Storici» dedicato alla Storia della Cultura Materiale (QS 1976), la cui «prospettiva teorica era la connessione tra geografia, archeologia e scienze sociali: gli oggetti di uso quotidiano erano posti in primo piano nella ricerca empirica del volume, superando in gran parte la tematizzazione tradizionale» (Wickham 2002). La svolta *processuale* (*New Archaeology*) dell'inizio degli anni ottanta e, in seguito, quella *post-processuale*, nell'intenzione di dotare l'archeologia di uno statuto scientifico autonomo, hanno avuto anche l'effetto di isolarla dalle discipline con cui aveva dialogato e che l'avevano arricchita negli anni settanta. La crescita dei temi e delle ricerche legati all'archeologia medievale ha così corrisposto all'interruzione delle relazioni in particolare con la geografia storica e la storia della scienza (Moreno, Stagno, Rossi c.s.). Per questo, nonostante la riconosciuta rilevanza del decennio di dibattito intorno alla storia della cultura materiale e alla geografia del popolamento, i nodi intorno a cui questo si era sviluppato sono presto scomparsi dalla storia della disciplina (come emerge da Gelichi 1997, pp. 83-84) e, soprattutto con il post-processualismo, l'accento posto sulla "cultura" ha sostituito la valorizzazione degli aspetti materiali delle ricerche (Wickham 2002).

Il percorso dell'archeologia è stato, in questo, comune a quello delle altre scienze sociali, che negli stessi anni furono caratterizzate dal cosiddetto *cultural turn* legato all'influenza delle riflessioni dell'antropologia culturale, 'approdate' in Italia attraverso le proposte di Clifford Geertz (per un'analisi critica si veda Levi 1985) e, in particolare, per la geografia di Paul Claval, di Claude Raffestin e di Denis Cosgrove. È interessante notare che in geografia la svolta culturalista avvenne, come in archeologia, in reazione alla "Nuova Geografia" economico-quantitativa ed ebbe il suo apice negli anni novanta (Claval, Pagnini, Scaini 2005; Quaini 2005).

Con l'interruzione dei rapporti tra la ricerca geografica e quella archeologica non proseguirono quelle prospettive che coniugavano la forte capacità analitica dell'indagine archeologica con la prospettiva geografica nello studio del popolamento rurale. Da questo è forse dipesa la perdita di interesse nei confronti di alcuni specifici oggetti di ricerca, tra cui appunto la casa rurale e i villaggi medievali abbandonati, oggetti che risultavano quasi "invisibili" al di fuori del loro naturale contesto (il popolamento, le strutture agrarie, i rapporti città-campagna), ricostruibile attraverso una prospettiva di analisi geografica (Quaini 1973). E probabilmente proprio l'abbandono di questa prospettiva geostorica ha contribuito alla mancata crescita di un'archeologia rurale in Italia (Stagno 2009a).

Fino alla fine degli anni novanta, l'interesse dell'archeologia medievale italiana si è concentrato su problematiche connesse con forme insediative maggiori, come i centri fortificati, i villaggi medievali, l'archeologia urbana, i siti funerari (Gelichi 1997). Rispetto invece ai temi portati all'attenzione attraverso lo studio della casa rurale, solo il filone delle ricerche dedicato alle tecniche edilizie e alla circolazione delle maestranze si è rivelato particolarmente fecondo, anche grazie alla crescita dell'archeologia dell'architettura (come emerge dai numerosi interventi pubblicati nelle riviste «Archeologia Medievale» e, dal 1996, su «Archeologia dell'Architettura»).

La 'neonata' archeologia postmedievale (dal 1994) non aveva ancora sviluppato strategie e approcci peculiari sullo studio del popolamento e dell'edificato rurale (Milanese 1997; Gelichi 2003). Tuttavia, proprio il confronto con esponenti di quella geografia storica attenta al tema della gestione delle risorse ambientali – un tema 'germogliato' dalle prospettive della storia

della cultura materiale e dall'incontro con l'*historical ecology* inglese (Moreno 1990; Moreno 1997) – ha contribuito alla fondazione della rivista «Archeologia Postmedievale» (1997), che, come dimostra il sottotitolo (Società, Ambiente, Produzione), intende mettere al centro delle sue tematiche l'indagine di quelle nuove fonti che sono le testimonianze archeologiche della storia delle risorse ambientali. Non è perciò casuale se in questo ambito si possono trovare esempi di ricerche sugli insediamenti rurali che affrontano lo studio archeologico delle strutture per caratterizzare storicamente i sistemi agricoli e di allevamento (Milanese, Biagini 1998; Benente *et al.* 1999). Questo filone di ricerca non trovò in quegli anni molti interlocutori nel nostro paese, ma riuscì a dialogare ed alimentarsi grazie al confronto con un più ampio contesto di ricerca europeo, sempre più rivolto alla caratterizzazione storica delle risorse. Nel 1998 usciva il primo numero della rivista «*Environmental Archaeology*», con un monografico dedicato allo studio archeologico delle stalle e al problema dell'identificazione delle risorse foraggere (Charles, Halstead, James 1998). Nel frattempo in Francia, si svolgevano le ricerche sulla pratica dell'*estivage* (la pratica di condurre al pascolo estivo i greggi nell'alta montagna) condotte dall'equipe interdisciplinare del Laboratorio Geode di Toulouse, in cui si associava lo scavo archeologico dei siti pastorali, a indagini di archeologia ambientale e a inchieste etnologiche (Rendu 2003).

Con l'affermarsi delle indagini sul periodo postmedievale e grazie alla diffusione dell'archeologia preventiva e delle carte archeologiche, anche nelle ricerche di archeologia del paesaggio è riemerso in Italia un interesse per gli edifici rurali come documenti pluristratificati fondamentali per la ricostruzione storica del territorio (Milanese 2001; Librenti 2003; 2007).

Anche in questo caso è possibile fare un parallelo con quanto avvenuto in altri paesi, pur se in tempi diversi. In Francia, a partire dagli anni 1980, la moltiplicazione degli scavi d'urgenza e la riorganizzazione della ricerca archeologica hanno permesso agli archeologi di aprire numerosi cantieri sulle case e gli abitati rurali medievali (Trochet 2008). Queste indagini hanno poi alimentato le ricerche sull'architettura rurale del *Centre d'études et de recherches sur l'architecture rurale* (fondato nel 1979, oggi diventato *Centre d'études et de recherches sur l'architecture vernaculaire,* www.pierreseche.net/cerav.htm).

4. L'ambiente e la casa rurale: ancora una prospettiva geografica (anni Duemila)

In archeologia postmedievale, l'interesse per l'archeologia delle risorse ambientali nell'ultimo decennio è diventato sempre più intenso, come testimoniato dal monografico di «Archeologia Postmedievale» 6, che rappresenta una via italiana all'archeologia ambientale (Maggi, Montanari, Moreno 2002) e da proposte e progetti di ricerca di archeologia rurale, che sottolineano la necessità di affrontare la complessità dello studio delle aree rurali, anche attrezzandosi concettualmente (e strumentalmente) per studiare l'ambiente come prodotto storico, rifacendosi alla prospettiva dell'ecologia storica (Milanese 2004; Quiròs Castillo 2004, Stagno 2009b).

Anche nell'archeologia medievale italiana è a partire dall'ultimo decennio che si assiste a un rinnovato interesse per le aree rurali. Questo nuovo orientamento della ricerca dipende e si confronta con le elaborazioni dell'archeologia dei paesaggi agrari e della paleoecologia, a livello europeo (Guilaine 1991; Evans, O'connor 1999; Leveau *et al.* 1999; Martín Civantos 2003) ed è, si potrebbe dire, legato al ritorno a una prospettiva geografica, come efficacemente richiama la formula «dal sito al paesaggio» (Saggioro 2003; Brogiolo 2009).

Queste ricerche sono state inscritte in un rinnovato interesse per una prospettiva "globale" per dirla con Tiziano Mannoni, o della "complessità" per dirla con Gian Pietro Brogiolo, legato agli avanzamenti metodologici dell'archeologia ambientale e alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie (LIDAR, oltre all'ormai classico GIS, ecc.), ma occorre sottolineare che esse si situano all'interno di un ripensamento complessivo degli spazi rurali e dei temi legati allo studio storico e archeologico delle risorse ambientali.

Come nel caso del *cultural turn*, questo *retour du géographique* è nuovamente un percorso comune alle altre scienze sociali. La "questione ambientale" non riguarda infatti solo l'archeologia e la geografia, ma sta investendo la storia sociale, anche in reazione al culturalismo (Ingold 2011, ma si veda anche Torre 2008, che mostra come dietro questa "svolta spaziale" possano 'annidarsi' anche approcci culturalisti).

In generale, non mancano ricerche innovative che mirano a fornire nuovi strumenti di contestualizzazione degli insediamenti all'interno degli spazi rurali, ricorrendo ad analisi chimico-fisiche per caratterizzare le funzioni dei piani pavimentali (Pecci 2009), allo studio di particolari infrastrutture per caratterizzare le trasformazioni nella gestione degli spazi (Stranieri *et al.* 2009), all'indagine delle strutture pastorali (da ultimo Redi 2009; De Guio, Migliavacca c.s.), e dialogando sempre più spesso con l'archeozoologia e l'archeobotanica (Salvadori 2011; i numerosi contributi in Volpe, Favia 2009).

A livello europeo, le indagini condotte sugli spazi rurali, ne hanno fatto chiaramente emergere la dimensione storica e 'hanno rivelato' il loro valore di paesaggi culturali. Questo è evidente dai risultati dei workshops di confronto che i gruppi di ricerca multidisciplinare sulla *Landscape Archaeology of European Mountain Areas* periodicamente organizzano sui temi dell'alta risoluzione spaziale e temporale (Tarragona 2008, Toulouse 2009, Borzonasca 2011; si veda anche Tzortzis, Delestre 2010).

Solo in questo contesto, si possono trovare esempi di ricerche che studiano la casa rurale come fonte storica per ricostruire le trasformazioni dei sistemi agro-silvo-pastorali (Moreno *et al.* 2010; Giovannetti 2004).

Confrontandosi con l'archeologia ambientale e l'ecologia storica (Cevasco c.s.), lo studio archeologico della casa rurale non solo può servire per indagare le trasformazioni dell'insediamento dal punto di vista demografico e della viabilità, le tecniche edilizie, il modo in cui circolavano i saperi tecnici o il rapporto tra autocostruzione/pratici, ma può diventare centrale nella ricostruzione delle relazioni storiche tra l'insediamento e il suo contesto ambientale, ovvero gli spazi in cui l'insediamento insiste. È questo il complesso quadro che emerge dal confronto tra le ricerche sull'edificato rurale a livello europeo (Trochet 2008), ed è forse in questa nuova chiave di lettura – che è anche geografica –, che si potrebbe inverare quella "prospettiva unificante" (fallita con la storia della cultura materiale) con cui affrontare finalmente i problemi di contestualizzazione, senza dover ricorrere a chiavi di lettura aprioristiche come accaduto spesso in passato.

Appena un accenno è possibile per un altro problema centrale. Il riapparire degli edifici rurali nella ricerca archeologica deve fare i conti con la loro patrimonializzazione. Nell'attuale normativa essi sono tutelati in quanto «tipologia edilizia che ha valore storico» (D.M. 6/10/2005, L.378/2003). L'accento posto sulla tipologia permette di tutelare la conservazione delle forme esteriori del manufatto (architettonico), senza indicare l'obbligo di particolari interventi finalizzati alla conoscenza storico-archeologica (per una critica a questo tipo di approccio, che ha radici lontane nella cultura del conservatore italiano, si veda già Mannoni 1988). Anche per questo, probabilmente, le numerose «guide per il recupero dell'architettura rurale» ormai diffuse in tutta Italia sono focalizzate sulle sole modalità di restauro dei singoli elementi strutturali (per una sintesi AA.VV. 2005), senza prevedere indagini archeologiche del manufatto, di cui per altro è esplicitamente riconosciuta l'importanza.

In questi anni si sta accendendo in Italia il dibattito sulle forme della patrimonializzazione dei paesaggi rurali (si veda ad esempio il catalogo promosso recentemente dal Ministero Agricoltura (Agnoletti 2010). Questo tema non tocca ancora l'archeologia, ma si lega strettamente al problema del suo ruolo pubblico (Brogiolo 2009, ma si vedano anche le conclusioni

di Gelichi in Retrospect 2011), che è un altro dei nodi centrali del dibattito che animava l'archeologia medievale negli anni settanta e che forse è rimasto 'vittima' del fallimento della prospettiva della storia della cultura materiale.

In Francia e in Inghilterra, le attività di tutela istituzionale e la ricerca storica e archeologica degli accademici e degli 'appassionati' vengono felicemente coniugate a partire dal concetto di patrimonio rurale (ad es. Clark, Darlington, Fairclough 2004; AA.VV. 2009; Beck 1999). Se, anche in Italia, le discipline archeologiche e storiche non giocheranno un ruolo chiave nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio rurale, il rischio è quello di continuare a valorizzare le sole forme esteriori tanto dei paesaggi, quanto degli edifici rurali, senza contribuire alla conoscenza della loro storia concreta, né tantomeno ad una critica della loro (spesso scarsa) 'autenticità', disattendendo così quello che dovrebbe essere un obbiettivo primario dell'intervento pubblico: l'educazione allo sguardo dei potenziali fruitori.

Nota

Questa ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto di Assegno di Ricerca D.R. N. 1080 del 16.11.2010 dell'Università di Genova.

Bibliografia

AA.VV. 2005, *Rural architecture in Europe between tradition and innovation. Researches, ideas, actions*, Firenze.

AA.VV. 2009, *Le devenir des corps de ferme de Seine et Marne*, Conseil d'Architecture, d'Urbanisme et de l'Environnement de Seine-et-Marne, Coulommiers.

Agnoletti M. (a cura di) 2010, *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Roma-Bari.

Ambrosoli M. 1992, *Scienziati, contadini, proprietari: botanica e agricoltura nell'Europa occidentale, 1350-1850*, Torino.

AM 1976 = *Una rifondazione dell'archeologia medievale: la storia della cultura materiale*, «Archeologia Medievale», III, pp. 7-240.

Arthur P., Melissano V. (a cura di) 2004, *Supersano. Un paesaggio antico nel basso Salento*, Galatina.

Beck P. (a cura di) 1999, *Le Clos de Chenôve. La cuverie et les pressoirs des ducs de Bourgogne. Histoire, archéologie, ethnologie (XIIIe-XXe siècle)*, coll. Dossier de l'Art n. 1, Faton, Dijon.

Benente *et al*. 1999 = Benente F., Parodi V., Pesce G., Garbarino G.B., Lassa S., *L'indagine archeologica dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca GE)*, «Archeologia Postmedievale», 3, pp. 23-32.

Brogiolo G.P. 2009, *La tutela dei paesaggi storici tra archeologia preventiva e archeologia d'emergenza*, in Volpe, Favia 2009, pp. 3-6.

Brogiolo *et al.* 2012 = Brogiolo G.P., Angelucci D.E., Colecchia A., Remondino F. (a cura di), *APSAT 1. Teoria e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, Mantova.

Cevasco R. c.s., *Archeologia dei versanti montani: l'uso di fonti multiple nella ricerca geografica*, in E. Dai Prà (a cura di), *Di monti e di acque (Trento, 1-4 dicembre 2010), Atti del Convegno*.

Charles M., Halstead P., Glynis J. (a cura di) 1998, *Fodder: Archaeological, Historical end Etnographic Studies*, «Environmental Archaeology», 1, pp. 1-126.

Clark J., Darlington J., Fairclough G. 2004, *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage, North Yorkshire.

Claval P., Pagnini M.P., Scaini M. 2005, *The Cultural Turn in Geography*, Trieste.

Comba R. 1980, *Cultura materiale e storia sociale nello studio delle dimore rurali*, «Archeologia Medievale» VII, pp. 9-20.

De Guio A., Migliavacca M. c.s., *Archeologia di montagna: il progetto Recoaro*, «Archeologia Postmedievale», 14, 2010.

De Maestri S., Moreno D. 1975, *Casa rurale e cultura materiale nella colonizzazione dell'Appennino genovese tra il XVI e il XVII secolo*, in *I paesaggi rurali europei,* Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 7-12 maggio, 1973), Perugia, pp. 489-407.

Evans J., O'connor T. 1999, *Environmental Archaeology. Principles and Methods*, UK, Sutton.

Francovich R. 2006, *Una nota su Tiziano Mannoni e l'archeologia postclassica*, in N. Cucuzza, M. Medri (a cura di), *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, Bari, 2006, pp. 9-12.

Francovich R., Gelichi S., Parenti M. 1980, *Aspetti e problemi di forme abitative minori attraverso la documentazione materiale nella Toscana medievale*, «Archeologia Medievale» VII, pp. 173-246.

Francovich R., Valenti M. 2001, *Cartografia archeologica, indagini sul campo e informatizzazione. Il contributo senese alla conoscenza ed alla gestione della risorsa culturale del territorio*, in R. Francovich, A. Pellicanò, M. Pasquinucci (a cura di), *La Carta Archeologica fra Ricerca e Pianificazione Territoriale*, Firenze, pp. 120-145.

Gambi L. 1970, *Renato Biasutti e la ricerca sulle dimore rurali in Italia*, in L. Gambi, G. Barbieri (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Firenze, pp. 3-12.

Gambi L. 1976, *La casa contadina*, in *Storia d'Italia*, *Atlante*, vol. VI, Torino, 1976, pp. 479-505.

Gelichi S. 1997, *Introduzione all'archeologia medievale*, Roma.

Gelichi S. 2003, *Editoriale*, «Archeologia Postmedievale», 7, pp. 7-8.

Giovannetti L. 2004, *Archeologia e storia della Montagna della Garfagnana e delle sue risorse. Il caso di Gorfigliano nel più ampio contesto apuano e appenninico*, in Quirós Castillo 2004, pp. 225-252.

Guilaine J. 1991, *Pour une archéologie agraire: a la croisee des sciences de l'homme et de la nature*, Paris.

Ingold A. 2011, *Écrire la nature. De l'histoire sociale à la question environnementale?*, in *Environnement*, a cura di A. Ingold, «Annales HSS» 66, 1, 2011, pp. 11-32.

Leveau *et al.* 1999 = Leveau P., Trément F., Walsh K., Barker G. (a cura di), *Environmental Reconstruction in Mediterranean Landscape Archaeology*, Oxford.

Levi G. 1985, *I pericoli del Geertzismo*, «Quaderni storici», 58, pp. 257-278.

Librenti M. 2003, *Archeologia post medievale e storia delle campagne. Il caso del territorio bolognese*, «Archeologia Postmedievale», 7, pp. 11-26.

Librenti M. 2007, *Elements for Landscape Archaeology in the Modern Age*, in S. Gelichi, M. Librenti (a cura di), *Constructing Postmedieval Archaeology in Italy: a new Agenda* (Venice, 24th and 25th November 2006), Firenze, pp. 51-60.

Maggi R., Montanari C., Moreno D. (a cura di) 2002, *Atti del Seminario Internazionale "L'approccio storicoambientale al patrimonio rurale delle aree protette"*, «Archeologia Postmedievale» 6, pp. 9-214.

Mancassola N., Saggioro F. (a cura di) 2006, *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova.

Mannoni T. e L. 1980, *Problemi archeologici della casa rurale alpina. L'Ossola superiore*, «Archeologia Medievale»,VII, pp. 301-318.

Mannoni T. 1988, *La casa rurale nell'Appennino. In quanti modi si perde un patrimonio storico*, «Notiziario di Archeologia Medievale», 50 (Novembre 1988), pp. 35-36, pp. 237-238.

Mannoni T. 1996, *Venticinque anni di archeologia globale 3. Caratteri costruttivi dell'edilizia storica*, Genova.

Martín Civantos J. M. 2006, *Il territorio stratificato: proposte dall'Archeologia del Paesaggio*, in R. Francovich, M. Valenti (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (San Galgano, Chiusdino [SI], 26-30 settembre 2006), Firenze, pp. 3-7.

Milanese M. 1997, *Archeologia postmedievale, questioni generali per una definizione disciplinare*, «Archeologia Postmedievale», 1, pp. 13-18.

Milanese M. 2001, *Cartografia archeologica della provincia di Pistoia. Siti censiti e siti previsti, tra inventario ricognizione e rischio archeologico*, in R. Francovich, A. Pellicanò, M. Pasquinucci, *La carta archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Firenze, pp. 49-65.

Milanese M. 2004, *Dal castello all'uliveto, Archeologia e storia delle trasformazioni del paesaggio in Val di Nievole tra XVIII e XIX secolo*, in M. Milanese, M. Baldassarri (a cura di), *Il castello e l'uliveto*, San Giovanni Valdarno, pp. 53-73.

Milanese M., Biagini M. 1998, *Archeologia e storia di un "alpeggio" dell'Appennino ligure orientale. I Casoni della Pietra nella valle Lagorara (Maissana, SP) (XVII-XX sec.)*, «Archeologia Postmedievale», 2, pp. 9-56.

Moreno D. 1990, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna.

Moreno D. 1997, *Storia, archeologia e ambiente. Contributo alla definizione e agli scopi dell'archeologia postmedievale in Italia*, «Archeologia Postmedievale», 1, pp. 89-94.

Moreno D., De Maestri S. 1980, *Contributo alla storia della costruzione a secco nella Liguria rurale*, «Archeologia Medievale» VII, pp. 319-342.

Moreno *et al*. 2010 = Moreno D., Montanari C., Stagno A.M., Molinari C., *A plea for a (New) Environmental Archaeology: the use of the geographical historical microanalitical approach in mountain areas of NW Italy*, in Tzortzis, Delestre 2010, pp. 75-83.

Moreno D., Quaini M. 1976, *Per una storia della cultura materiale*, QS 1976, pp. 5-37.

Moreno D., Stagno A.M., Rossi L. c.s., *Archeologia industriale e le altre. Note per una storia della disciplina in Italia*, in R. Parisi (a cura di), *L'archeologia industriale in Italia 1978-2008*, Milano.

Pecci A. 2009, *Analisi chimiche delle superfici pavimentali: un contributo all'interpretazione funzionale degli spazi archeologici*, in Volpe, Favia 2009, pp. 105-111.

Poni C. 1978, *Azienda agraria e microstoria*, QS 1978, pp. 801-805.

Poni C. 1982, *Fossi e cavedagne benedicon le campagne. Studi di storia rurale*, Bologna.

QS 1973 = *Archeologia e geografia del popolamento*, a cura di M. Quaini, «Quaderni storici» 24, pp. 689-1015.

QS 1976 = *Cultura Materiale*, a cura di D. Moreno, M. Quain, «Quaderni Storici», 31, pp. 5-346.

QS 1978 = *Azienda agraria e microstoria*, a cura di C. Poni, «Quaderni Storici», 39, pp. 801-1034.

QS 1980 = *Aziende e produzione agraria nel mezzogiono*, a cura di P. Villani, A. Massacra, «Quaderni Storici», 43, pp. 5-139.

Quaini M. 1973, *Geografia storica o storia sociale del popolamento rurale*, QS 1973, pp. 691-745.

Quaini M. 2005, *Geografia culturale o geografia critica? Per una discussione sulle più recenti mode culturali in geografia*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma, serie XII, vol. X, pp. 881-888.

Quirós Castillo, J. A. (a cura di), 2004, *Archeologia e storia di un castello apuano. Gorfigliano dal Medioevo all'età moderna*, Firenze.

Redi F. 2009, *Le costruzioni di pietre a secco quali forme della civiltà agro-silvo-pastorale d'Abruzzo*, in Volpe, Favia 2009, pp. 424-427.

Rendu C. 2003, *La montagne d'Enveig, un estive pyréneénne dans la longue durée*, Perpignan.

Retrospect 2011, *Retrospect. Una riflessione sulle origini dell'archeologia medievale in Italia negli anni '70*, a cura di G.P. Brogiolo, con interventi di S. Gelichi, G. Vannini, G.P. Brogiolo, H. Blake, R. Hodges, D. Andrews, B. Ward-Perkins, «Postclassical Archeologies» 1, pp.419-498.

Saggioro F. 2003, *"Distribuzione dei materiali e definizione del sito": processi di conoscenza e d'interpretazione dei dati di superficie altomedievali in area padana*, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 533- 538.

Salvadori F. 2011, *Zooarcheologia e controllo delle risorse economiche locali nel medioevo*, «Postclassical Archaeologies», 1, pp. 195-244.

Sereno P. 1980, *Una trasformazione dell'insediamento rurale in età moderna: l'origine delle dimore a «corte» in Piemonte*, «Archeologia Medievale», VII, pp. 271-300.

Stagno A. M. 2009a, *Archeologia rurale. Uno statuto debole*, in Volpe, Favia 2009, pp. 20-25.

Stagno A. M. 2009b, *Geografia degli insediamenti e risorse ambientali: un percorso tra fonti archeologiche e documentarie (Ventarola, Val d'Aveto, Rezzoaglio GE)*, in G. Macchi Janica (a cura di), *Atti del convegno Geografie del Popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Siena, pp. 301-310.

Stranieri *et al*. 2009 = Stranieri G., Fiorentino G., Grasso A. M., Napolitano C., *Organizzazione e trasformazioni dei paesaggi agrari medievali nel Salento. Un approccio archeologico e archeobotanico allo studio di una delimitazione in pietra a secco (Sava-Taranto)*, «Archeologia Medievale», XXXVI, pp. 259-271.

Torre A. 2008, *Un tournant spatial en histoire?*, in *Paysages, regards, ressources*, «Annales HSS», 63, pp. 1127-1144.

Trochet J. R. (a cura di) 2008, *Maisons paysannes en Europe occidentale XV-XXI siècles*, Parigi.

Tzortzis S., Delestre X. (a cura di) 2010, *Archéologie de la montagne européenne*, Actes de la table ronde internationale de Gap, Condé-Sur-Noireau.

Volpe G., Favia P. (a cura di) 2009, *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze.

Volpe G., Turchiano P. (a cura di) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari.

Wickham C. 2002, *Edoardo Grendi e la cultura materiale*, «Quaderni Storici», 110, pp. 323-332.